Anno VI — N. 127

Udine, Giovedì-Venerdì 7-8 Giugno 1883

Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

L'ITALIA E LE COLONIE

Ci sovviene un episodio che merita di essere raccontato.

Nell'autunno del 1869 il principe Amedeo di Savoia si trovava sulle spiaggie della Siria, e per le vie di Gerusalemme e di Nazaret e nei bazar di Beyruth e delle altre città di Levante da lui visitate, potè vedere i sudditi del Califfo inchinarsi davanti a lui, principe cristiano, e udire nell'accento delle terre d'Italia da mille bocche di mussulmani e di cristiani partire il saluto: *Buon giorno, o re.*

— Ma qui parlano italiano! esclamò il principe di Savoia rivolto al brillante Stato Maggiore degli ufficiali di marina che l'accompagnavano, in mezzo ai quali faceva uno strano contrasto colle dorate divise il rozzo saio di un frate francescano.

— Sì, qui si parla italiano, rispose il P. Milani della provincia toscana, superiore della Custodia di Terra Santa. Gli occhi del principe brillarono di gioia e di sorpresa; e in quel giorno, in quel momento là sulle spiaggie lontane dell'Asia potè giustamente sentire l'orgoglio della sua lingua e della sua patria.

E quella gloria non era costata alla nazione nè una moneta, nè una goccia di sangue: chi gliel'avea procurata?

La questione si presenta seria e del maggior interesse. Tutte le nazioni europee cercano di ottenere una preponderanza sulle coste dell'Africa e dell'Asia, e anche quelle che possono disporre di armi e di denaro, lasciano spesso le armi — strano mezzo di introdursi per una nazione civile — per affidare il proprio nome e la propria influenza morale e politica nelle mani di uomini inermi, coraggiosi quanto deboli, grandi quanto sono umili.

Guardate la Francia repubblicana e libera pensatrice. Forse nessuno quanto dessa ha fatto una guerra più atroce alle congregazioni religiose; e nessuno quanto dessa conosce quale sia il mezzo per lei più efficace, onde mantenere alta la sua preponderanza in Africa. E la superba quanto leggiera repubblica si china innanzi ai proscritti e li manda: ed essi vanno col loro vangelo; ma mentre predicano ai barbari la civiltà della croce non possono dimenticare la lingua di Chateaubriand e di Lacordaire, nè il paese bagnato dalla Senna e dalla Loira, e di questi parlano, e questi fanno conoscere. Così i milioni inscritti dal parlamento di Parigi nei bilanci per le missioni fruttano largamente alla Francia.

E l'Italia?

Queste parole ci vennero suggerite da una corrispondenza dal Cairo, che leggemmo in un numero recente del *Fanfulla*. Il corrispondente, dopo aver strapazzato e deriso quanto gli era possibile una missione di Gesuiti stabilitisi in Egitto, scrive, con quanta coerenza non possiamo capire, le parole che qui riportiamo:

« Posto che in Oriente l'influenza morale e politica si esercita più colle fraterie che *colle baionette*, *non potremmo anche noi* servirci dello stesso mezzo? Non potremmo anche noi, non dico provocare, ma soltanto un pochino aiutare e proteggere quegli Ordini italiani, che in Oriente hanno una tradizione secolare e rispettata? Non potremmo soccorrere un pochino la diffusione di altri Ordini pure italiani, che nell'insegnamento si sono guadagnati una certa riputazione?

I miei amici d'Italia a leggere queste proposte, diranno che il diavolo si è fatto eremita. Ma qui non è quistione di convinzioni religiose: è una questione politica. Chi crede alle convinzioni religiose della Francia? (Della Francia massonica? nessuno). Leggete le pubblicazioni italiane sull'Oriente, leggete i rapporti privati ed ufficiali pubblicati nel volume ufficiale sulle *scuole all'estero*, e vedrete che tutti emettono lo stesso voto, proteggere i frati nostri.

Egli è che la pratica è molto diversa dalla teoria, che l'esperienza parla assai diverso dai blatteroni da caffè.

Concludo col dire che *le società liberali e libere pensatrici italiane non hanno saputo fondare e mantenere* in tutto l'Oriente una sola scoletta da bambini; e che senza l'aiuto grosso del governo italiano non so se potrebbero prosperare qua e là le scuole che ci fanno tanto onore ».

Da questa corrispondenza, che non è se non una ripetizione di quanto dicono tutti coloro che si recano in quelle regioni, il *Cittadino di Brescia* trae queste giuste considerazioni che ci piace di far nostre:

Grande onore voi fate, o signori italianissimi, alle nostre congregazioni religiose, onore perchè confessate che esse sole possono portare il nome d'Italia nelle terre d'Oriente e di mezzodì, esse sole possono procurare alla madre patria quel decoro e quell'influenza che « nessuna società liberale e libera pensatrice italiana » ha saputo procurarle: e grande onore perchè queste vostre confessioni suppongono un grande spirito di generosità nei nostri frati, e sono la più bella affermazione del gran principio pel quale essi lottano e muoiono.

Siate almeno generosi, o signori, e dite che voi dovete arrossire innanzi a quelle povere tonache. Voi li combattete questi frati, ne distruggete i conventi, ne abolite i noviziati, e ne parlate con ridicolo e con disprezzo; e poi quel giorno che li conoscete utili, andate a loro, e, senza aver ancor deposto il sorriso di scherno che avete ognora per essi, dite loro: « Andate nei deserti, andate fra i barbari e lavorate per noi ». Oh se fossero altri uomini questi frati vi risponderebbero come meritate; ma voi sapete che trattate con uomini incapaci di serbare rancori, incapaci di ricordarsi delle offese, capaci solo di tutto dimenticare per il bene di quella religione ch'essi vogliono diffondere. E voi signori liberali, fate a fidanza con questi sentimenti, e non dubitate un istante che i frati vi abbiano a porgere la mano quando confessate di averne bisogno.

Ma è generosità, è grandezza d'animo questa in voi? Ah! dovete bene sentirvi piccini colle vostre persecuzioni innanzi a quei perseguitati che al momento del bisogno sono al vostro fianco. Con nessuna altra persona agireste come agite coi frati, — dar bastonate per ottenere favori; — il farlo con essi, mentre umilia voi, è un'alta testimonianza resa a quei principii che di essi fanno altrettanti eroi.

Se dalle arene del deserto che divide la terra dei Faraoni sino alle spiaggie ove un dì sorgevano le torri di Sidone e di Tiro, e poi su per la Cilicia sino a Costantinopoli, a Iaffa come a Saida, a Latakia come a Damiata, ad Alessandretta come a Tripoli, a Larnaca e a Nicosia come a Damasco, si conosce e si rispetta il nome italiano, l'Italia lo deve ai suoi frati; ma ricordiamoci che fra poco da essi nulla avrassi a sperare perchè il governo incamerò i beni della Propaganda, perchè abolì gli ordini religiosi, perchè i vecchi missionari italiani spariscono, e le file di questi soldati della civiltà e della Chiesa non sono riempite da nuove reclute, perchè vennero aboliti i noviziati.

L'Italia si ricordi di tutto ciò, e faccia tesoro delle confessioni dei nemici dei frati, che invocano i frati per tener alto all'estero il nome d'Italia.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Bocche di Cattaro, 30 Maggio.

Questi giorni abbiamo avuto in viaggio per la Dalmazia Sua Altezza l'Arciduca Raineri supremo comandante della Landwehr austriaca; l'accompagnava S. E. l'I. R. Luogotenente. In tutte le città della Provincia ove S. A. sbarcava venne accolta con quell'entusiasmo col quale sempre si segnalarono i dalmati quando li onorò di sua visita un qualche membro dell'augusta Casa regnante. Qui alle Bocche giunse S. A. il 25 corr. e fu salutata nel suo passaggio lungo il canale con grandi ovazioni, e sbarcata a Perasto, Cattaro, Risano e Castelnuovo fu ricevuta con grandi feste. Nel viaggio per le Bocche non si limitò l'Arciduca di visitare solamente i principali luoghi della marina, *ma si portò in varî punti anco ai monti* e vi andò per fino nel Crivoscie allo scopo d'ispezionare le fortezze e caserme che si trovano in costruzione, e che vennero deliberate in seguito alla seconda rivolta di quei montanari, visitando anco altri punti delle Bocche ove ultimamente vennero progettate delle nuove opere fortificatorie. Credo che sarà a contezza dei vostri lettori come dall'inverno del 1882 in cui le truppe imperiali occuparono Crivoscie, Ledenize, Orahovaz ed Ubli che sono appunto i paesi insorti e tutti ai monti, da quell'epoca vanno costruendosi delle opere colossali; ed alcune posizioni accessibili prima ai soli caprioli ed a chi è abituato a vivere e saltare con essi per quei dirupi, le vediamo praticate ora da persone a cavallo e per istrade da invidiarsi in certe posizioni della marina. Una rete di strade cavalcabili copre oggi tutti i paesi insorti, anzi tutti i monti delle Bocche, e queste da ogni dove facilitano l'accesso alle sommità sulle quali sono già condotte a buon punto e forteze e *blokhaus* e caserme per militari e per l'i. r. gendarmeria, che anche in giornata è ben numerosa alle Bocche. Chiunque per quanto poco conosca la parte montuosa delle Bocche e massime nel Crivoscie ed Orahovac al confine del Montenegro, senza che voglia piccarsi di strategia, vede la necessità che v'era di alcune strade militari almeno e di

---

109 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

No, signor padrone, disse la vecchia, rispondendo alla *domanda di Maurizio*; io rimasi sempre qui ad aspettare il ritorno di Lucilla; in questi giorni luttuosi è la figlia del giardiniere che mi porta il poco che m'occorre per conservare la mia esistenza.

L'intendente vacillò. Tuttavia, rimessosi un poco, tolse una candela; quindi, sostenendosi ai muri, ai mobili, a tutto quello insomma cui egli si trovava vicino, scese nel cortile, dopo aver detto alla vecchia:

— Scendo un istante; aspettami qui chè tosto sarò di ritorno.

Ad ogni momento egli si fermava; ad ogni momento gli parea che la sua ferita stesse per riaprirsi, e che tutto il sangue gli dovesse uscire da essa.

Giunse tuttavia a trascinarsi fino alla porta della torre.

La botola, che s'apriva sopra la scala, cedette alla spinta della sua mano. Allorchè fu entrato, ed ebbe adattata di nuovo sovra il suo capo la pietra, accese la candela, che avea portato seco, coll'acciarino; quindi cominciò a discendere per i gradini umidicci della scala. Quella scala non gli era mai sembrata così ripida e così lunga; egli non avea mai creduto che il cuore dell'uomo potesse essere invaso da un terrore tanto profondo, come egli lo provava in quei momenti.

Allorchè, dopo non poca fatica, egli ebbe toccato l'ultimo gradino, non ne poteva più; le gambe si rifiutavano di portarlo. Fece due passi ancora, e si trovò dinanzi alla porta che chiudeva la tomba di una creatura umana.

La mano gli corse quasi involontariamente in tasca per prendere la chiave dell'uscio; ma gli risovvenne tosto che non l'avea trovata nell'armadio; nello stesso tempo l'occhio si fermò sulla serratura, ove scorse la chiave che avea *indarno* cercata.

— Avrei forse dimenticato di serrare la porta? chiese egli a sè stesso in preda allo stupore.

Girò la chiave traendo a sè la porta, la quale tosto cedette.

— Un altro è entrato prima di me, balbettò Maurizio con voce cupa. Allorchè ho chiuso girai due volte la chiave nella toppa; me ne ricordo benissimo; e invece ora trovo la serratura chiusa ad un solo giro.

Questi riflessi passarono attraverso la sua mente come un lampo; ma ebbero per effetto di far crescere sempre più la sua agitazione, sicchè egli non osava più di aprire.

Finalmente, fatta forza a sè stesso, tirò la porta con una certa violenza, e alzata la candela sopra la sua testa, si pose a guardare nell'interno di quella tomba.

Il suo occhio scorse ben tosto una forma rigida, ravvolta in neri vestimenti, stesa immobile sul letto.

— E' troppo tardi, troppo tardi, mormorò Maurizio con voce cavernosa.

Allora si diede a gridare per quanto la sua voce debole glielo permetteva:

— Marchesa, marchesa!

Ma nessuna risposta alle sue parole. E non solo egli non ricevette risposta alcuna, ma neppure il più piccolo cenno, il quale indicasse che la sua voce era stata intesa.

— Questa non è una prigione, ma un sepolcro, mormorò egli.

Si avvicinò quindi lentamente, quasi contro sua voglia, e giunto presso il letto, curvò la testa per mirare la infelice che là trovavasi.

Ma avea appena fissato l'occhio che un grido spaventoso, uno di quei gridi che non si potrebbero in nessun modo ritrarre, e in cui riassumevasi la disperazione e l'orrore, risuonò sotto la vôlta di quell'antro.

— Lucilla! Lucilla! furono le prime parole dell'intendente.

Nel cadavere, sul quale la morte avea steso il suo velo squallido, Maurizio ravvisò sua figlia.

L'intendente per il passato avea stupito di veder Lucilla parecchie volte la notte errare per i corridoi della casa e nei viali del giardino, cogli sguardi fissi, immobili, colle labbra serrate; ma fermo che ciò fosse una stranezza e non altro, non gli era mai caduto in mente che in quegli istanti sua figlia si trovasse in preda al sonnambulismo, che la rendea capace d'atti assolutamente inconscienti.

Sotto l'impero di questa allucinazione Lucilla, che avea più volte seguito suo padre nella sua andata notturna alla torre, senza che egli se ne accorgesse, avea assunto l'ufficio di carceriere il dì seguente a quello in cui per opera di Tristano, che volea sbarazzarsi di un complice, era stato piantato a Maurizio un coltello nel petto. Ella salvò la marchesa senza aver la coscienza di renderle la vita. Senza dubbio la sventurata fanciulla avrebbe ripigliato la via che conduceva fuori della torre, se la porta del carcere, che avea la serratura a sdrucciolo, rinchiudendosi tratta dal proprio peso, non glielo avesse impedito.

Nessuno fu testimonio dell'angoscia straziante tra cui terminò di vivere la disgraziata Lucilla morta di fame in quel fondo di torre.

A quella vista spaventosa Maurizio rimase come annientato. Ormai egli non giungeva a raccogliere le proprie idee. La sua testa era un caos, in cui si agitavano con una ridda spaventosa mille memorie, mille pensieri cozzanti tra di loro.

In un istante di lucido *intervallo*, chiese a sè stesso che cosa stava per fare.

Chiamare, gridare, mettere a soqquadro tutto quanto il castello? Ma e che gli avrebbe giovato ciò? Sarebbe stata cosa utile di far conoscere a Tristano e a Ferrante l'evasione di Marcella e del figlio di lei?

— Dovrei forse palesare quello che è avvenuto per dare una tomba a mia figlia? riflettè egli seco stesso. Ma in fede mia, i sotterranei di Brézal valgono quanto tutti i sepolcri del mondo.... Il marchese Guglielmo ormai è morto; le mie parole non sarebbero utili ad alcuno.... Se narrerò della prigionia della giovane signora, nessuno vorrà prestarmi fede.... Meglio è che io per ora taccia; forse verrà un giorno in cui tornerà opportuno ch'io palesi tutto, e allora nessuno mi ratterrà dal narrare quanto io so. — Sì, soggiunse egli, battendo con forza del pugno sopra il meschino desco che trovavasi nell'antro, verrà forse il giorno in cui voi, Tristano e Ferrante di Brézal, vi pentirete della vostra malvagità.

(Continua)

---

qualche fortezza, non già pel vicino principato, perchè questo per essere un punto nella carta geografica dell'Europa non può per nessun conto far impensierire una monarchia così vasta e potente com'è appunto l'Austria, ma perchè è un satellite sebbene piccolo di altra potenza formidabile, e che in eventuali complicazioni in Oriente le servirebbe quale avanzata sentinella. E' certo che questi monti a questo confine non avrebbero dovuto rimanere più oltre nelle condizioni di prima, e quello che il governo austriaco non avrebbe potuto fare senza destare dei sospetti in qualche circolo diplomatico, lo fa ora senza destare il benchè minimo sospetto, e vuol premunire questo estremo lembo della Monarchia contro tutte le eventuali complicazioni, e lo fa col pretesto di vederla finita una volta per sempre con que' montanari più volte rivoltatisi e che si trovano ora nel vicino principato.

Da sabbato mattina abbiamo nel porto di Cattaro la regia squadra inglese del Mediterraneo composta delle corazzate, *Alexandra, Temeraire, Superb* ed *Inflexible* e del *yacht Helicon* sotto il comando dell'ammiraglio Seymur. Sua Altezza l'Arciduca che si trovava tutto il giorno di sabbato a Cattaro e che in quel giorno dava un pranzo di gala a bordo il suo vapore *Andreas Hoffer*, invitò a pranzo l'Ammiraglio inglese ed i quattro comandanti le corazzate; da Cattaro furono invitati il Vescovo cattolico, che a tavola ebbe il posto alla sinistra dell'Arciduca del quale alla destra stava l'Ammiraglio inglese, il Vescovo greco, il Brigadiere, il Colonnello comandante la stazione militare, il capitano distrettuale, il Podestà, ecc. Ieri l'altro poi per ordine dello stesso Arciduca vi fu altro pranzo dopo la di lui partenza da Cattaro sulla cannoniera austriaca *Narenta* in onore dell'ufficialità inglese.

Sua Altezza dovendo domenica partire per Risano onde recarsi nel Crivoscie così la mattina di sabbato nel visitare la Cattedrale interessava la Rev.ma Curia perchè disponesse di una Messa la mattina di domenica per tempissimo. Lo stesso Mons. Vescovo la celebrò alle 5 a. m. e vi assistette S. A. *col seguito* e dalla Cattedrale si portò sul *yacht* accompagnato da tutte le autorità locali ecclesiastiche, civili politiche, e militari, e tra gli entusiastici urrà dei militari inglesi, e salve di cannoni sia dalle corazzate inglesi che dai forti di terra abbandonò il porto di Cattaro diretto per Risano donde a cavallo per Crivoscie.

I legni da guerra inglesi partiranno domani diretti per Ragusa e Spalato, poscia andranno a Trieste ove si fermeranno per diversi giorni. Fra otto o dieci giorni si attende sotto Cattaro una squadra della nostra marina, e a quanto sembra verranno diverse corazzate.

P. S. Coll'ultima mia avera promesso di relazionarvi sull'azione che spiegherà l'i. r. governo di fronte alle future elezioni dei deputati per la dieta del regno; ma su questo argomento poco abbiamo di chiaro. Se volessi credere a qualche periodico della Provincia sembra che nell'ultima dimora di S. E. l'I. R. Luogotenente a Vienna abbia ricevuto delle precise istruzioni per un contegno il più riservato, ma come poi spiegare certi pellegrinaggi che alcuni signori impiegati di alto bordo fanno per la Provincia per iscopi elettorali? come certe candidature d'impiegati? In alcuni distretti si vede che il governo appoggia la candidatura di alcuni individui, o vorrebbe lontani alcuni altri, in certi distretti favorisce i nazionali, in certi altri i serbi-autonomi, ed in ogni luogo osteggia i capi dei partiti, io credo che la politica del governo sia sempre quella del *divide et impera*; e calcolo che ad incontrare le mire ed i desiderii del governo si riescirebbe qualora i risultati della elezioni fossero un terzo di deputati nazionali, un terzo di autonomi ed un terzo di serbi, e che ogni partito poi fosse acefalo che cioè i capi partito o per dir meglio le persone più intelligenti non riuscissero eletti, per aver così un'assemblea di elementi eterogenei pari ad un'assemblea facilmente maneggiabile dall'autorità. Quanto io vada errato lo proveranno i fatti, intanto in attesa delle elezioni a rivederci.

P. P.

Il *Moniteur de Rome* smentisce che il Papa abbia inviata alcuna lettera al Presidente della Repubblica francese.

La lettera riassunta dal *Gaulois* è non solo falsa ma assurda.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del giorno 6

Discutesi il disegno di legge per modificare la legge sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato.

Chiudesi la discussione generale ed approvasi il primo articolo: L'anno finanziario comincia il primo luglio e termina il 30 giugno dell'anno seguente, e l'art. 2. L'anno finanziario comprende il conto del bilancio e il conto generale del patrimonio dello Stato.

Approvasi inoltre l'ordine del giorno della Commissione.

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro confida venga con legge sanzionato comprendersi nelle materie dell'esercizio finanziario i risultati attivi e passivi delle gestioni, magazzini, officine, ed altre Aziende principali dello Stato tratti dai riassunti delle relative scritture per *quantità* e *valore* e tenuti in evidenza dalla ragioneria generale, separatamente dalla scrittura del bilancio, ma in relazione ai capitoli speciali del medesimo. »

Rimandasi a venerdì mattina il seguito della discussione.

Seduta pomeridiana

Comunicasi una lettera del presidente del Consiglio dei ministri che partecipa con decreto 27 maggio essere stata istituita una commissione con incarico di scegliere il luogo ove dovrà sorgere il palazzo del Parlamento, nonchè il programma di concorso pel disegno di esso, della quale commissione debbono far parte due deputati da nominarsi dal presidente della Camera.

Quindi il presidente annuncia che l'ufficio presidenziale designò Crispi e Sella.

Comunicasi pure una lettera del deputato Chiala che fa omaggio di due lettere originali del conte Cavour, della cui morte oggi ricorre il 22 anniversario, la prima diretta al Costa de Beaurégard nell'ottobre 1847, la seconda al generale Alfonso Lamarmora nel luglio 1858, dopo il colloquio di Plombiers.

Il presidente crede rendersi interprete della Camera ringraziando in particolar modo l'on. Chiala per il prezioso dono.

Riprendesi la discussione della tariffa doganale.

Notizie diverse

Il progetto per la leva della classe 1863 stabilisce il contingente a 77 mila uomini. La parte del contingente di prima categoria, che rimarrà sotto le armi per 2 anni, è fissata in 25 mila uomini.

— E' stato pubblicato il resoconto della tombola nazionale in favore degli inondati. Gl'introiti sono saliti a L. 389,561 82; le spese a lire 34,541.55; donde un introito netto di lire 365,020.28. Il totale delle offerte raccolte sinora dal Comitato ascende a L. 3,044,677.94.

ITALIA

Roma — E' scoppiata una grave rivolta fra i galeotti del Bagno penale di Piombino.

Chiamata la truppa i galeotti opposero tutti uniti resistenza. Allora fu ordinato ai soldati di far fuoco.

Undici galeotti rimasero feriti non gravemente.

Subito dopo la prima carica i galeotti desistettero dal conflitto. La sommossa per il momento fu calmata.

Sono partiti da Livorno per Piombino funzionari di Prefettura, un sostituto procuratore del Re, un funzionario della Questura.

Jersera partì per Piombino l'ispettore delle carceri.

— In questi giorni fu presentata al Tribunale un querela contro Ricciotti. Chi si querela è il prof. Pareto, il quale narra che Ricciotti si fece dare da lui tre mila lire, rilasciandogli un'obbligazione e un vaso di bronzo che disse essere cesellato e del valore di quindici mila lire. Alla scadenza l'obbligazione non fu pagata; il vaso sarebbe dai periti giudicato fuso e quindi di poco valore.

L'avv. di Ricciotti si sarebbe fatto dare il vaso e l'obbligazione: il prof. Pareto ha presentato ora querela di truffa.

Modena — Leggiamo nel *Diritto cattolico* che il Consiglio comunale di Correggio ha dato ragione ai reclami dei padri di famiglia, riconoscendo che una maestra ebrea non può insegnare il catechismo cattolico ed incaricando il Parroco locale dell'insegnamento.

ESTERO

Africa

La Società geografica ha ricevuta la relazione della visita fatta dal conte Pietro Antonelli al temuto Mohammed Anfari sultano di Aussa.

Come è noto, il sultano di Aussa non permise mai che passassero europei nel suo regno per giungere dalla costa del mare nello Scioa. Il famoso Münzinger, che parecchi anni fa aveva tentata questa impresa accompagnato da 300 soldati, fu tirato in una imboscata dall'Anfari e trucidato con tutti i suoi.

Ciò che non era riuscito ad altri, fu ottenuto ora dal valoroso ed abilissimo patrizio *romano*. E conviene aggiungere che questo trionfo è doppiamente importante, perchè *non solo l'Antonelli vi giunse e fu* bene accolto, ma ottenne inoltre la promessa di *libero transito per le carovane* dirette dall'interno al nostro possedimento di Assab.

Inoltre l'Anfari assicurò di indirizzare ad Assab tutti suoi sudditi che vogliono fare del commercio ed aggiunse che i mille cammelli prestati all'Antonelli, sarebbero adoperati, dopo il loro ritorno, per le transazioni commerciali col nostro possedimento.

Tutto sta che in Assab si trovino merci, capitali e mercanti nostri per approfittare di queste buone disposizioni. E' già avvenuto un'altra volta che, giungendo ad Assab delle carovane e non trovando nulla nè da comprare nè da vendere, se ne tornarono indietro, col proposito di non ritentare mai più la prova. Una seconda delusione potrebbe decidere per sempre del credito e della fortuna di quella colonia nascente.

Spagna

La stampa ministeriale annunzia che il Consiglio dei ministri, presieduto dal re, decise di porre a disposizione dei proprietari e fittaiuoli dell'Andalusia 5000 soldati e delle macchine agricole per i lavori del raccolto e di aumentare le forze della gendarmeria nei distretti ove le società segrete eccitano i contadini allo sciopero.

La causa principale di quest'agitazione si è che i proprietari impiegano degli operai *portoghesi*, ma questi da parte loro vorrebbero pure ritirarsi per le pressioni che subiscono dagli anarchici.

Francia

Narra l'*Univers* che una folla numerosa si radunò alla Cattedrale di Montpellier per assistere al servizio solenne celebrato da quel Mons. Vescovo pel Comandante Rivière, e pei soldati morti al Tonkino ed in Tunisia. Gran numero di ufficiali di ogni grado e di soldati assistevano a quella cerimonia, come pure tutto il clero e le notabilità del paese.

In una commovente allocuzione Monsignor Vescovo ha ringraziato i fedeli, come pastore e come francese, d'essersi associati a quell'omaggio; poi, protestando contro le minaccie dello straniero, ed evocando le glorie dell'antica armata francese, si è diffuso ad affermare la speranza della patria nelle armate novelle.

Ecco i Vescovi accusati da Ferry di cospirare al disonor della Francia.

— Si ha da Cahors che nell'asilo dipartimentale di Leyne crollò un muro uccidendo 6 malati e ferendone tre di cui uno gravemente.

Germania

Una importante dichiarazione fu fatta l'altro ieri da Windtorst al Landtag prussiano sulla quistione religiosa:

« La situazione politico-ecclesiastica, disse egli, non è punto tale da far concepire speranze; Io avrò a suo tempo l'occasione di dimostrare che la più parte delle decisioni del governo sono fatte per scuotere affatto la fiducia del popolo cattolico.

Austria-Ungheria

Si ha da Vienna:

Un incendio, prodotto da un razzo che infiammò il tetto della chiesa, distrusse tutto il villaggio di Tarbaje (Laibach): la chiesa e ottanta case.

Tre fanciulli rimasero bruciati.

Mancando l'acqua in questa località, si cercò di spegnere il fuoco colla birra.

Inghilterra

E' noto che le relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra ed il Messico sono sospese da oltre dieci anni, vale a dire dalla guerra del Messico in poi. Questa situazione, che è molto sfavorevole agli scambi commerciali delle due nazioni, è prossima a finire. Si annunzia infatti che in seguito a negoziati intrapresi si è risoluto dai due governi di nominare finalmente i rispettivi rappresentanti diplomatici. Quello d'Inghilterra è già designato nella persona di sir Spencer Saint-Jon, che quanto prima partirà per il Messico.

Russia

Un dispaccio da Berlino dice:

Sono qua giunte lettere da Mosca in cui si riferisce il discorso tenuto dal sindaco di quella città, Tschitiwin, al banchetto dato dal municipio ai rappresentanti delle provincie dell'impero.

Disse che il nemico del popolo russo è il tedesco e che il *solo mezzo* per sottrarre l'Europa all'egemonia germanica è un'alleanza della Russia colla Francia. Ricordò Skobeleff e bevette al trionfo del panslavismo. *Altri oratori furono violenti contro* la Germania.

La polizia vietò ai giornali di pubblicare relazioni del banchetto e fu proibita la spedizione dei telegrammi ad esso relativi.

Tschitiwin fu sospeso dalle sue funzioni e si ritirò nelle sue terre a Tambow.

Il sindaco Tschitiwin è quel medesimo che, come è noto, al ricevimento delle deputazioni municipali dato dallo czar, osò dire che il popolo attende dal nuovo incoronato riforme costituzionali.

DIARIO SACRO

Venerdì 8 Giugno

S. Francesco Caracciolo

Effemeridi storiche del Friuli

8 Giugno 1298 — Tolberto vescovo di Treviso consacra la chiesa di S. Nicolò in Sacile.

Cose di Casa e Varietà

Riparazione ad un enorme scandalo. Dall'Agro Pordenonese ci scrivono in data 4 giugno:

Nel mattino del 2 Maggio un infelice scredente, della parrocchia di Pasiano presso Pordenone moriva qual visse libero pensatore, rifiutando con beffardo sarcasmo fino agli estremi momenti ogni religioso conforto, ed avendo disposto in testamento di essere civilmente seppellito. — Una morte sì deplorabile se amareggiò al sommo alcuni buoni parenti del defunto, destò il fanatismo nei pochi settari limitrofi, i quali traendo occasione da essa, s'argomentavano di fare una dimostrazione anti-cattolica. — Si fece della *rèclame*, o per benino, si battè quinci e quindi per avere un po' di Banda, ma a grave stento si potè avere cinque o sei strimpellatori. — Sorgeva il Venerdì 4 mese decorso e fino dalle prime ore vedevasi un insolito movimento. — Si aspettava una dimostrazione *monstre* e si riuscì ad un vero insuccesso. — Diffatti levata la bara da casa, partiva il funebre corteo preceduto dal vessillo tricolore ed accompagnato da pochi villici, dipendenti in gran parte del defunto. Veniva poscia la salma scortata da tre o quattro notabili con in coda lo stesso sindaco. — Intervenne pure la benemerita, e, quasi tre Carabinieri fossero pochi, vi si aggiunsero alcune guardie. — Ma o perchè tanto apparato di forze??!

Come! custodite i morti
Con tanta gelosia?
Studiate anatomia
. . . .

chiederò col Giusti.

Ah, Signori! dovreste pure capacitarvi che i veri cattolici sanno tollerare gl'insulti, non già farli. — Ma tiriamo innanzi. Seguito da pochissimi curiosi il corteo pervenne al Campo-santo.... Come!!? direte Voi, al Campo santo in mezzo a tanti aborriti oscurantisti un sedicente Libero Pensatore??!... tra quelle Croci sante, segno per noi di speranza e di salute, oggetto per essi di scandalo e di stoltezza un cultore del Libero Pensiero?!... La mi pare marchiana. — Eppure è così. Certi messeri non sanno lasciarci in pace neppure dopo morti. — Giunti dunque al cimitero, si fecero i soliti stereotipati discorsi in funere. — E qui mi sia permessa un'altra domanda: Ma perchè aspettate ad encomiare solo dopo morte queste vostre concittadino e comilitone?... perchè mentr'era vivo mai gli affidaste il minimo mandato, neppure quello di Consigliere Comunale rurale?.. perchè?.. forse perchè il galantuomo per certe bazzecole avea perduto i suoi diritti civili? Dovremo dunque ripetere ancor noi col nostro lepido Fusinato:

« Al secol nostro secol beato,
« Per chi vuol essere immortalato,
« L'unico mezzo a quanto pare
« L'unico mezzo gli è di crepare. »

Ma *parce sepulto*, non facciamo commenti, ed in attesa dell'arduo risposta proseguiamo. — Non ripeterò per filo e per segno quanto fu detto dai due oratori o ben inteso Dottori: però non posso dispensarmi dal ricordare che uno, non saprei se

per difetto di materia, o per raffermare la libertà del pensiero colla libertà della parola e degl' insulti, emancipandosi non solo da ogni principio religioso, ma ben anco dalla logica, dalla verità e dalla civiltà con vera improntitudine uscì in ispudorate invettive contro la nostra santa Religione, i suoi riti ed i suoi sacri Ministri. La sfuriata però sembrà non fruttasse gran fatto; poichè se a così esecrande bestemmie fremettero dal luogo del loro riposo le ossa dei trapassati, inorridirono in pari tempo alcuni buoni cattolici per inconsulta curiosità presenti, sì che ci volle del buono per frenare la loro indignazione, indignazione che in breve ora si fece generale in Parrocchia; talmentechè da ogni bocca si gridava allo scandalo, si reclamava una convenevole riparazione. Nè questa si fece molto aspettare.

Poichè il zelante Arciprete di Pasiano profondamente accuorato, dopo aver stigmatizzato in Chiesa di santa ragione l'atto esecrando, invitò il suo popolo per la sera della Pentecoste ad una pubblica e solenne funzione espiatoria. Nè ci volle molto a persuaderlo questo popolo, chè ogni Parrocchiano sentiva l'onta e portava il peso della sacrilega profanazione, e dell'abbominevole oltraggio inflitto alle coneri venerande dei suoi cari. — Mai vide Pasiano tanta affluenza di fedeli accorsi all' invito del loro Pastore. Basti il dire che la processione uscita colla maggior pompa possibile dalla Parrocchiale toccava già la porta del cimitero, distante mezzo chilometro, mentre le donne non aveano ancora terminato di sfilare dalla Chiesa.

Entrata la processione nel cimitero il piissimo Arciprete prima di accingersi alla riconciliazione del luogo violato e dissacrato, montò un palco improvvisato, da cui in nome di Dio, della Chiesa e del Popolo, in nome dei defunti *le cui ossa riposeranno* fino al novissimo giorno in quel sacro recinto, in nome della *civiltà medesima*, e come cittadino, e come cattolico, e come Parroco fece una concisa, dignitosa e franca protesta contro la violazione di quel luogo benedetto, e questa infervorata *protesta religiosamente* accolta trovò un eco fedele nel petto d'ogni astante. La commozione fu sì generale che quel degnissimo Arciprete, procedendo coll'acqua lustrale all'aspersione delle mura o dei tumuli, ebbe il conforto di vedere il volto dei suoi benamati Parrocchiani bagnato di pietose lagrime. Una tale commozione poi giunse al colmo, allorchè il Sacerdote fermandosi un istante cogitabondo e mesto sulla fossa dell' infelice ebbe un sospiro, ed anche su quelle zolle di recente smosse pronunciò una prece, e sul punto ove furono proferite le bestemmie; quasi madre affettuosa la quale nella perdita del figlio traviato dimentica i sofferti affanni per dare sfogo soltanto al suo materno dolore.

E qui dovrei descrivervi il maestoso ritorno della processione alla chiesa, la benedizione impartita col Venerabile e tante altre belle cose; ma il già detto può bastare per concludere che invano si attenta alla fede di un popolo, e che frustranei tornano i perfidi conati degli empii per ismuoverlo dalla divina Religione dei suoi Padri.

All' Avvocatuccio oratore che si distinse per le sfrontate bestemmie, punsero naturalmente queste solenni proteste, e quasi a sua discolpa nel *Tempo* del 26 maggio sotto il pomposo titolo: *il Tempo a Pordenone*, mandò pubblicare il suo testuale discorso. E così anche quelli che non avevano ascoltati in cimitero i bestiali suoi detti, poterono giudicarlo dalle impronte sue parole stampate in quel giornale, e dovettero conchiudere che il lodato era degno al tutto del suo lodatore, e che non impunemente si offende il senso morale e religioso di una intera popolazione cattolica, la quale difese e saprà difendere contro ogni altro attacco la sua dignità, la sua coscienza, la sua fede.

Che tale poi sia la popolazione di Pasiano, e qual invidiabile Pastore la regga, ve lo dimostrerò con altra mia corrispondenza tra brevi giorni.

Sguardo retrospettivo alla festa dello Statuto. Questa mattina ci pervenne da Tolmezzo la seguente lettera che può servire di parziale risposta a quanto scrisse ieri il *Giornale di Udine*. Siamo sicuri che il nostro corrispondente tostochè avrà conoscenza dello proseguio del *Giornale* gli darà il resto del carlino. Ecco intanto la lettera cui sopra accenniamo:

Col programma dello Statuto si è raffazzonata questa Italia. Si scrisse la parola *Statuto* sopra uno stendardo e questo fu portato in giro per gli italici paesi. Molto di buono c'era in questo codice dell' Italia nuova, ma tutto venne distrutto col fatto dall'egoismo, dalle passioni, sicchè oggi in molta parte è ridotto a lettera morta.

Un' opportunista tolmezzino, pur fornito di buon senso ma poco pratico dell'ortografia, disse un giorno: la festa dello *statutto* essere una gran festa perchè in quella parola *sta-tutto* il movimento odierno. Il bene e il suo opposto, i buoni e i loro contrari, la virtù e il suo nemico, glorie e vergogne, giuramenti e spergiuri, coerenze e contraddizioni ecc. ecc.

Così, mentre lo Statuto dovea degli italiani fare altrettanti fratelli, scavò un abisso fra molti di essi. Ed è sotto l'egida dello Statuto ed immediatamente dopo gli spettacoli tenuti per commemorare il giorno della sua promulgazione che Tolmezzo era funestato da un duello — spettacolo qui assolutamente nuovo — fra due ufficiali della milizia alpina, abili assai, cari ai subalterni. Pare che una antica ruggine avesse trasformati questi due figli d'Italia in nemici implacabili: e nella sera della festa dello Statuto, in uno scoppio di sdegno si provocarono a battersi colle armi, fino a tanto che uno dei due restasse sul terreno. Ambi rimasero più o meno feriti e, solo per intromissione autorevole, non rimasero feriti a morte.

Lasciando i particolari di questo deplorevole fatto, io mi limito a dire che quel coraggio e quel sangue lo si dovea riservare per miglior causa. In massima l'uomo deve conservare la vita perchè la vita è un campo per adempiere doveri. Vi è sì il caso in cui l'uomo deve, combattendo, esporsi a perder la vita: ma solamente per compiere un supremo dovere. Ed in allora deve con coraggio, con abnegazione affrontare la morte: cioè sacrificare la propria vita. In questo sacrifizio della vita l'uomo non vuole la morte, ma lo adempimento del dovere: e compiendo il dovere *l'uomo non espone irriverentemente* la vita, ma non teme la morte.

Or bene dinanzi al sacrificio della vita cosa è il duello? Nel duello l'uomo si espone *volontariamente, arbitrariamente* a dare o ricevere la morte non per adempiere un dovere ma per secondare una passione. Nel sacrificio della vita l'uomo sacrifica tutti *gli affetti, persino* l'indomito istinto della conservazione della vita per compiere *un dovere*: non è l'uomo colle sue contraddizioni, colle sue basse tendenze; ma è *il martire* che insegna alla società la elevatezza d'animo e l'indomita forza latente nei misteriosi abissi della coscienza. Nel duello invece l'uomo si espone a ricevere o dare la morte per un vieto strascico di pregiudizi, in un secolo che vuole chiamarsi spregiudicato, senza un motivo, senza un mandato legittimo, senza un bisogno: anzi in aperta contraddizione dello stesso primissimo principio della moderna legislazione: *abolizione della pena di morte.* E a fronte di tanta iniquità il duello resta impunito, mentre si fanno processi a coloro che per correzione si danno ad un fanciullo uno schiaffo! Che tutto questo stia nello *sta-tutto?*

Congregazione di Carità di Udine. Bollettino statistico di beneficenza pel mese di *maggio 1883.*

Sussidii da l. 1 a l. 5 n. 296 — id. da l. 6 a l. 10 n. 90 — id. da l. 11 a 15 n. 8 — id. da l. 16 a l. 20 n. 4 — id. da l. 21 a l. 25 n. — id. da l. 26 a l. 30 n. 4 — id. da l. 31 a l. 40 n. —.

Totale N. 402.

per l. 2098.

Mesi precedenti:

Aprile	l. 2172.—	per n.	417	sussidiati
Marzo	» 2088.—	»	399	»
Febbraio	» 2057.—	»	387	»
Gennaio	» 1940.50	»	387	»

Inoltre a tutto maggio si trovarono ricoverati a spese della Congregazione n. 60 individui, ripartiti come segue nei diversi luoghi Pii della città:

All' Istituto Micesio n. 6 — Id. Derelitte n. 13 — Id. Ricovero n. 21 — Id. Renati n. 4 Id. Tomadini n. 16.

IV Elenco delle offerte pagate alla Congregazione di Carità di Udine pel 1883:

Agricola Co. Amalia l. 25 — Perosa Luigi l. 10 — Rossi Giacinto per conto di 6 signori N. N. l. 18 — Gobessi Anna l. 3 — Co. Della Porta Laura l. 5 — Stringari Francesco l. 5 — Tomadoni Giuseppe l. 5 — Bertoli Pietro e Gaetano l. 5 — Avv. Dott. Luigi Canciani l. 10 — Ing. Canciani Dott Vincenzo l. 10 — Famiglia Mason l. 25 — Notaio Rubazzer l. 5 — N. N. l. 1 — Della Stua Sorelle l. 15 — Picco Sperandio l. 10 — N. N. l. 10 — Cossettini Giulia l. 15 — Arreghini e C. l. 5 — Molin-Pradel Sebastiano l. 5 — N. N. l. 10 Gaetano N. l. 2 — Taisch Claudio l. 3 — N. N. l. 2 — Pizzio Francesco l. 4 — Braidotti fratelli l. 40 — N. N. l. 1 — Prof. Manzini l. 5 — Biasioli Luigi l. 5 Cav. Blasutti Dott. Pietro l. 20 — Dott. Ottini Antonio l. 20 — Visentini Ferdinando l. 10 — Pecile fratelli l. 25 — Borghese Luigi l. 10 — Brusadola Antonio l. 5 — Picottini Ilario l. 10 — Pascolini Leonardo l. 2 — Dorigo coniugi l. 40 — Visintini Luigi l. 5 — Filaferro Rosa l. 3 Chiap fratelli l. 15 — Visintini Lucia l. 3 N. N. l. 5 — Canciani Leonardo l. 20.

Totale l. 452.—
Elenchi precedenti » 2096.—

In complesso l. 2548.—

Fate la carità. Certo Antonio Lavisoni è venuto oggi al nostro ufficio per pregarci di fare appello alla carità dei nostri lettori affine di poter provvedere del necessario corredo la sua figlia maggiore Anna la quale ha potuto ottenere dalla Congregazione di carità di essere collocata nel locale Istituto delle Convertite.

Quei generosi che volessero concorrere a quest' opera di carità potranno portare le loro offerte al nostro ufficio.

Un atto che torna ad onore di un soldato friulano accadde il 28 scorso maggio a Cavarzere.

Verso l'una pom. di detto giorno cadde accidentalmente nell'Adige la fanciulla Sartorello Adelaide d'anni 7. Se ne accorse solo una donna, certa Anna Roccatelli, che gridò al soccorso.

Fortunatamente si trovava nella caserma che è situata un centinaio di metri inferiormente al punto dove era caduta la fanciulla, il carabiniere Dionisio Francescuti di Udine, il quale corse sull' argine, si immerse nell' acqua e trasse alla riva la bambina salva.

Fu atto eroico dacchè coll'Adige non si scherza, elevato in quel *giorno poco sotto* al segno della guardia ha ivi corso violento e vorticoso. *Il Francescuti*, poco esperto nel nuoto, dovette discendere sino al petto; un passo di più e *precipitava* nell' abisso.

Non è da dubitare che le autorità municipale e politica di Cavarzere avranno rappresentato l'avvenuto ai superiori di quel bravo soldato.

Il Consiglio Comunale di Venzone convocato ieri in seduta straordinaria ha opposto un reciso rifiuto di mandare alla prossima Esposizione provinciale le mummie e il tesoro artistico di quel duomo.

Siamo oltremodo *dolenti per questa* deliberazione perchè così la mostra degli oggetti d'arte attinenti al *culto viene* a perdere forse il più prezioso gruppo di oggetti artistici che avrebbero bastato da soli a rendere interessante ed attraente la mostra istessa

Di un altro voto emesso dal Consiglio di Venzone crediamo invece di congratularcene. Radunatisi per trattare se il Comune dovesse concorrere con qualche largizione per il monumento a Garibaldi, dopo seria ponderazione i Consiglieri ad unanimità si pronunciarono negativamente mostrandosi così eccellenti amministratori del denaro pubblico.

Lotteria di Verona. Veniamo a sapere che la estrazione della Lotteria di Verona seguirà nel prossimo mese di luglio.

Un nuovo concerto di campane a Oleis. Fu per Oleis una vera festa il giorno 27 maggio p. p. in cui vennero inaugurate le tre nuove campane e l'allegrezza della popolazione trovava ampia ragione sia nel vedere finalmente realizzato un voto accarezzato da tempo, sia nella compiacenza che il sacrifizio sostenuto a tale scopo fosse compensato dalla perfetta riuscita del concerto.

Infatti si può dire che i signori Broili Luigi e Francesco padre e figlio incaricati della fusione corrisposero completamente all'aspettativa ed alla fiducia in loro riposta, poichè oltre all'esattezza dell'intonazione, la finitezza del lavoro, il timbro, la dolcezza del suono, nulla lasciano a desiderare.

E' giusto che gli artefici coscienziosi che trattano con istudio e vero amore l'arte loro, oltrechè nella materiale retribuzione, trovino compenso di natura più elevata nel vedere degnamente apprezzata l'opera propria e mi sembrerebbe mancare ad un dovere ov' io pubblicamente non attestassi al signor Broili la generale soddisfazione.

Possano le mie parole, spontanea espressione del sentimento unanime di questa popolazione, servir loro di stimolo a perseverare nel culto della nobile arte.

Oleis, li 6 giugno 1883.

D. FRANCESCO ZAMPARO
Cappellano.

TELEGRAMMI

Mosca 5 — Le feste termineranno sabato sera dopo la rivista in campo di Marte. L'imperatore e l'imperatrice non rientreranno a Mosca; monteranno in ferrovia presso al campo di Marte e andranno direttamente a Petekoff presso Pietroburgo.

Pietroburgo 5 — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce formalmente le tendenze aggressive della Russia in Armenia e il concentramento delle truppe sulla frontiera.

Mosca 5 — Stasera il banchetto nella sala San Giorgio cominciò alle ore 6. Vi assistevano gli ambasciatori, i capi missione con le loro dame, i grandi dignitari, i generali e le dame d'onore. Assistevano l'imperatore e l'imperatrice. Dalla parte dell'imperatore eranvi gli ambasciatori i granduchi e i principi, dalla parte della imperatrice le ambasciatrici le granduchesse e le principesse. Oltre questa tavola vi erano altre per i dignitari generali ecc. Circa 700 erano gli invitati. Il banchetto fu magnificamente servito. L'imperatore e l'imperatrice erano di eccellente umore.

Dopo il banchetto non tennero circolo, però l'imperatore indirizzò la parola ad alcuni ambasciatori fra i quali Nigra e Waddington.

Domani avrà luogo la consacrazione della chiesa del salvatore; gli ambasciatori non furono ufficialmente invitati.

Parigi 5 — La popolazione di Vezancy. guidata dal *Maire* e dal curato, si oppose al toglimento di una croce e si impiegò la forza per toglierla.

La popolazione si vendicò rompendo il busto della Repubblica.

Costantinopoli 6 — Confermasi che sono cominciati i disordini in Albania. I Castrioti attaccarono un convoglio militare. Nove battaglioni sono partiti per Scutari per ristabilize l'ordine.

Dicesi che Kadri fu richiamato, onde cessino le voci che le recenti dimostrazioni antinglesi in Egitto sieno provocate dalla Porta.

Parigi 6 — Bechit, missionario francese nel Tonkino, fu decapitato.

Xeres 6 — Gli anarchici minacciarono d'incendiare i raccolti e di tagliare gli oliveti e i vigneti. Le autorità andaluse presero misure energiche.

Pavia 6 — Il torrente Rile è straripato cagionando gravissimi danni. Una donna rimase vittima nell'acqua. L'autorità accorse.

Furono inviati truppa e operai.

Vienna 6 Telegrafano da Scutari che vi fu un conflitto fra le tribù montanare ed i soldati turchi.

I montanari disarmarono la guarnigione di Tusi. Il telegrafo fra Scutari e Tusi è interrotto.

Hafis pascià comandante di Scutari partì per Tusi con 6 battaglioni, con una batteria da montagna e due cannoni Krupp.

La popolazione di Scutari aiuta i soldati nelle loro operazioni.

Londra 6 — La *San James Gazette* e la *Pall Mall Gazette* negano che l'Inghilterra spinga la Cina e la Francia ad una guerra. Affermano invece che l'interesse del governo inglese sta nell'impedire questo conflitto che sarebbe provocato dalla Germania.

— Si prendono grandi precauzioni per impedire un improvviso ingresso nella Camera dei Comuni, di Bradlaugh e de' suoi partigiani.

Berlino 6 — Il deputato Windhorst è riuscito ad indurre il partito conservativo ad associarsi al nucleo clericale e ad accettare prontamente il *budget* biennale per attraversare così il piano di Bismarck di sciogliere il Parlamento.

NOTIZIE DI BORSA

7 giugno 1883

Fior. austr. d'arg.	da L. 2,10,1/2	a L. 2,10,—
Banconote austr.	da L. 2,10,1/2	a L. 2,10,—
Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio	L. 91.03	a L. 90.07
id. id. 1 gennaio	L. 93,20	a L. 93,25

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

STORIA UNIVERSALE DELLA CHIESA

DELL'ABATE ROHRBACHER

Colla continuazione sino ai nostri giorni scritta dal professor D. PIETRO BALAN.

Di quest'opera colossale ne intraprese la pubblicazione il sig. Giacinto Marietti in un'ottava edizione. L'opera completa sarà compresa in 17 volumi in ottavo a due colonne di circa 1000 pagine caduno. Il prezzo di tutta l'opera è di lire **130**, ma durante l'associazione viene ridotto a sole lire **102**, delle quali sono da pagarsi lire **10** all'atto della sottoscrizione, e le residuali lire 102 a rate mensili di lire **6** caduna al ricevimento di ciascun volume.

Chi anticiperà l'ammontare dell'intera associazione prima del primo luglio p. v. pagherà solo lire **95**. Gli associati in Italia riceveranno l'opera affrancata per pacco postale.

☞ Le associazioni per Udine e provincia, si ricevono presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Udine, Via Gorghi N. 28.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant.	acce
	ore 1.05 pom.	om
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant.	*diretto*
	ore 9.54 ant.	om.
	ore 3.32 pom.	accel.
	ore 3.28 pom.	om.
	ore 2.30 ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant.	om.
	ore 9.08 ant.	id.
	ore 4.20 pom.	id.
	ore 7.44 pom.	id.
	ore 8.20 pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant.	om.
	ore 6.04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.50 ant.	misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant.	om.
	ore 9.54 ant.	accel.
	ore 4.46 pom.	om.
	ore 8.28 pom.	*diretto*
	ore 1.43 ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant.	om.
	ore 7.48 ant.	*diretto*
	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.35 pom.	id.
	ore 9.05 pom.	id.

TOPICIDA

senza arsenico — senza fosforo
risultato certo e garantito

Il nostro preparato ammazza con certezza, ed infallibilmente i topi ed i ratti che sono tanto molesti all'uomo alle case, ed ai negozi in generale; questo preparato non contenendo veleno si può liberamente distribuire e collocare in qualunque parte si crede e si vuole perchè non ingrassa, e non puzza; si deve togliere il bisogno che questo animale, morendo, e cadendo nei pozzi, e cisterne, ne avveleni il contenuto, ovvero potesse attossicare le cose da esso rosicchiate. Col suddetto specifico sono totalmente inutili i gatti, i quali moltissime volte fanno più danno dei suddetti animali. Si adopera mischiandovi un piccolo cucchiaino di formaggio grattugiato, e poi mettendolo su pezzi di carta per tutte le stanze; per le sale si empiscono dei piccoli sacchi e si mettano nei quattro buchi.

Ogni scatola costa L. 1.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 - Aggiungendo cent. 50 si spedisce col pacco postale.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, al flacon. con istruzione, L. 2.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi, 28.

ARCHETTI

Archetti porta seghe a leva ed eccentrica (proprietà esclusiva della casa Barelli) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, tartaruga ecc., profondità centimetri 35

Prezzo L. 4.—

ARCHETTI

Archetti porta seghe, con manico girevole per usare le seghe che si spezzano profondità centimetri 30.

Prezzo L. 4.50.

ARCHETTI

Archetti porta seghe per traforare piatti torniti.

Prezzo L. 4.50.

NON PIÙ INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintze* e *Blanckertz*. Basta immergerla per un'istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto; come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un raschiatoio in metallo.

Trovasi in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi **40** l'una.

Tip. Patronato-Udine, 1883.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 giugno 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	741.7	742.9	743.8
Umidità relativa . . .	85	70	89
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso	misto
Acqua cadente . . .	5.9	2.0	22.5
Vento { direzione . . .	E	W	N.E
Vento { velocità chilometr.	8	1	1
Termometro centigrado . .	19.7	21.6	17.1

Temperatura massima 24.2 | Temperatura minima all'aperto 16.0
Temperatura minima 17.0

Fluido rigeneratore dei Capelli

del chimico dott. Chennevier M. T. di Parigi

È un prodotto seriamente studiato; stimolante e tonico attiva il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli; arresta immediatamente la caduta dei medesimi, il che succede alla maggior parte delle persone specialmente nella stagione di primavera ed estate. Guarisce inoltre la Pitriasi (pellicole); impedisce la decolorazione e li rende robusti ed abbondanti. Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura «la capigliatura», poichè quando per negligenza, si ha la disgrazia di rimanere privi, si fa ogni sacrificio per riacquistarla. Il modo di usare il Fluido Rigeneratore trovasi unito ad ogni bottiglia. *Effetto garantito.*

Costo della bottiglia L. 5. Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale dall'Ufficio Annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano* Udine Via Gorghi N. 28.

POLVERE DENTIFRICIA DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rincrescevole che l'aver i *denti sporchi* i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più negletti acquietano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Roma 1880

Vero brunitore istantaneo degli oggetti d'*oro*, *argento*, *packfond*, *bronzo*, *rame*, *ottone*, *stagno*, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle *chiese*, *stabilimenti*, *tramwie*, *alberghi*, *caffè*, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 caduno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2.50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. De Laiti — Milano, via Bramante n. 35.

N. B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto e da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al *Timbro* marca di *fabbrica*, sulla ceralacca a sigillo dei medesimi.

Farina Indiana

La Farina Indiana è un misto di tutte le piante farinifere ed amilacee di tutte le Indie e dell'America del Sud, ricavate dalle diverse famiglie di palme, da rizomi di alcune canne, e sopratutto dalla Curcuma Angustifoglia. Questo prodotto è stato sperimentato da lunga pezza, come pure approvato dai pratici dell'arte salutare, essere la vera nutrizione pei bambini ammalati, superiore a tutte le altre farine alimentarie, come la *Tapioca*, la *Revalenta*, ecc. — I Catarri intestinali cronici - le Tabe mesenteriche - le Meseraiche - la Scrofolosi - la Debolezza generale causata da tutte le malattie acute, sono curate dalla *Farina Indiana*: è mirabile la sua nutrizione non solo pei bambini, ma per gli adulti ancora.

Ogni scatola di un Kilo L. 4 - da grammi 500, L. 2.50 - da grammi 250, Lire 1.50.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI

☞ CALLI ☜

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carta, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità ed eleganza.

Prezzo di ciascuna macchinetta con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di varie grossezze, ed anellini per appendere, *sole Lire 5.*

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

SPIRITO DI MELISSA

DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l'apoplessia nervosa, la debolezza di nervi, le sincopi, gli svenimenti, il letargo, la rosolia, il vaiuolo, le *ostruzioni del fegato e della milza*, i *dolori di capo e di denti* ecc. ecc., è troppo conosciuta. La riputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l'uso.

La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori i quali, sotto il nome di *spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi*, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino *spirito di melissa*.

Per evitare contraffazioni riscontrare se il sigillo in ceralacca che chiude le bottiglie rechi lo stemma dei Carmelitani.

Il vero e genuino *spirito di melissa dei RR. PP. Carmelitani Scalzi* si vende all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0,60 alla bottiglia.

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASA Profumiere

FORNITORE BREVETTATO

DELLE

RR. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alla Esposizioni Industriali di Milano

1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da oltre molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone **L. 2,50** e **L. 5.**

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

☞ INDISPENSABILE ☜

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'*Indispensabile*, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.